

I cittadini del Regno del Marocco in Italia

Capitoli

- Partecipazione all'economia italiana
- Donne
- Giovani

Oggi i cittadini del Regno del Marocco rappresentano la prima comunità extracomunitaria in Italia, con un totale di 513.374 persone, cioè il 13,6% del totale dei cittadini non comunitari in regolare soggiorno in Italia, secondo un rapporto dell'Istituto Nazionale Italiano di Statistica.

Nel corso degli anni Sessanta arrivano in Italia i primi marocchini. All'epoca non era necessario alcun visto per varcare le frontiere del Paese.

Negli anni Ottanta e in particolare negli anni Novanta, la presenza marocchina diventa nota nella scena migratoria italiana. Nel 1991, 83.292 erano regolarmente stabiliti in Italia che, all'epoca, contava 648.935 stranieri; nel 2007, su quasi 4 milioni di stranieri, il numero di marocchini arrivava a 365.908.

I nuovi arrivati avevano un livello d'istruzione più elevato, erano i lavoratori rimasti senza impiego nelle fabbriche o nelle miniere di fosfato. Più giovani dei loro predecessori, hanno dimostrato una disposizione al lavoro non solo nell'agricoltura, ma anche nei settori dell'edilizia, dell'industria e dei servizi. Un certo numero di studenti, che hanno trovato uno sbocco nelle università italiane, ha contribuito allo stesso modo a innalzare il livello culturale della comunità marocchina in Italia.

Il Nord, con il 73% di presenze, rappresenta la prima destinazione dei marocchini in Italia, con un'incidenza di otto punti percentuali superiore a quella registrata per l'insieme della popolazione immigrata di origine non comunitaria. Le tre prime regioni di insediamento sono: la Lombardia (24,3%), l'Emilia Romagna (16%) e il Piemonte (14%). Si tratta delle regioni più industrializzate d'Italia.

Partecipazione all'economia italiana:

Sul piano economico e secondo uno studio realizzato dal Centro Italiano degli Studi e delle Ricerche "IDOS" per conto del Ministero incaricato della comunità

marocchina residente all'estero, è stato dimostrato che i membri della comunità marocchina mostrano un dinamismo significativo in queste regioni, creando 38.203 imprese sulle 232.668 detenute da stranieri nei diversi settori.

Questi imprenditori hanno un'incidenza di circa 8% sulla crescita della comunità marocchina, un valore notevole in rapporto alla media rilevata presso gli emigrati. I marocchini hanno concentrato l'impegno imprenditoriale nei settori del commercio, dell'edilizia e dei trasporti.

Peraltro, poco più della metà della manodopera marocchina, di cui il numero stimato a 300.000 persone ha un lavoro, indica che la comunità marocchina condivide i valori italiani di lavoro, di merito, di impegno e di successo.

Così, il 33,8% della popolazione marocchina (di 15 anni e più) lavora, una cifra che è inferiore di quasi 13 punti percentuali a quella registrata per i non comunitari presenti in Italia. Il 26,7% dei lavoratori marocchini è impiegato nell'industria, mentre il 14,7% lavora nel settore delle costruzioni. Il settore del commercio è ugualmente importante nella comunità, visto che impiega il 19,3% della manodopera marocchina.

Il 50% dei lavoratori di origine marocchina percepisce un reddito mensile superiore a 1000 euro. La parte di reddito compresa tra i 1001 e i 1250 euro è preponderante, nella misura in cui essa riguarda il 24,6% dei lavoratori che appartengono alla comunità.

Nel 2012, i lavoratori marocchini titolari di un contratto di lavoro retribuito sono circa 175.000; la maggior parte (110.000 lavoratori) hanno firmato un contratto di lavoro indeterminato, mentre più di 38.000 sono impiegati a tempo determinato. Il lavoro indipendente detiene un posto importante nella comunità: più di un commerciante su 4 (40.000) e quasi un imprenditore su 5 (58.000) tra i non comunitari è di nazionalità marocchina; si contano inoltre più di 12.000 artigiani che appartengono a questa comunità.

La comunità marocchina in Italia si distingue per la proporzione importante di titolari di permesso di soggiorno CE (il 64%, contro il 54,3% presso i non comunitari).

Donne

La comunità marocchina in Italia, con una presenza maschile del 56% contro il 44% di donne, si caratterizza per una polarizzazione di genere più equilibrata rispetto ad altri immigrati provenienti dall'Africa del Nord (cioè il 33% di donne), e a tutto il continente africano (cioè il 40% di donne).

L'arrivo delle donne si è concretizzato solo negli anni Novanta, con i primi ricongiungimenti familiari. Grazie alla loro presenza e a quella dei loro figli la comunità ha iniziato ad assumere un'immagine di stabilità sociale. Gli anni Duemila hanno visto un consolidarsi dei ricongiungimenti familiari e dei legami con la società italiana. I marocchini d'Italia sono propensi a un insediamento stabile e definitivo reso possibile grazie all'entrata in vigore della legge 40/1998 sul permesso di soggiorno e alla Direttiva europea (109 del 2003) relativa al permesso di soggiorno, entrata in vigore in Italia nel 2007.

Questa integrazione all'interno della società italiana spiega la riduzione progressiva dei fondi trasferiti in Marocco, che ammontava a più di 300 milioni di euro tra il 2007 e il 2008 e che si è stabilizzato a 242 milioni di euro nel 2012. Tali economie sono spesso rivolte verso il sostegno del processo d'integrazione e spesso per l'acquisto di un alloggio in Italia.

Giovani

In seno alla comunità marocchina, le classi di età giovani sono predominanti; i minorenni, in particolare, che sono 158.023, hanno una notevole incidenza, in quanto rappresentano da soli circa il 31% dell'insieme dei cittadini marocchini in soggiorno regolare al 1° gennaio 2013 (una cifra superiore di più di 6 punti percentuali rispetto a quella registrata per l'insieme di cittadini non comunitari). Vi è in seguito la fascia d'età tra i 30 e i 39 anni, che rappresenta il 23,5% delle presenze.

La seconda generazione è pertanto più favorevole a un'integrazione con la società italiana, a condizione che questo non comprometta la loro identità marocchina. Si sentono italiani per metà e marocchini per l'altra metà. Dell'Italia apprezzano la storia e l'arte e del Marocco i loro valori e le tradizioni. I marocchini d'Italia preferiscono quindi parlare di doppia appartenenza culturale. In effetti le statistiche dell'ISTAT mostrano che il numero di bambini e di giovani che frequentano le scuole e i licei italiani nell'anno scolastico 2012-2013 ha raggiunto quota 98.106. Questa integrazione è allo stesso modo segnata dal numero di matrimoni tra italiani e marocchini che ha raggiunto tra il 1992 e il 2011 quasi i 25.000.

Fonti :

«La Comunità marocchina in Italia : un ponte sul Mediterraneo», realizzato dal Centro Italiano di Studi e Ricerche «IDOS» per conto del Ministero incaricato della comunità marocchina residente all'estero.

(<http://www.ccme.org.ma>)

(<http://www.istat.it/en/>)